

nacque il viaggiatore, l'opera del quale ispirò Cristoforo Colombo, e tre repubbliche italiane, come tre ruscelli riuniti, scopersero l'America.

24 Settembre.

ESTRATTO DAL CORRIERE MERCANTILE DI GENOVA
DEL 18 SETTEMBRE 1848.

Genova, 17 settembre.

Nella sera di sabbato (16) davasi nel Teatro Carlo Felice una grande Accademia poetica istrumentale e vocale a pro di Venezia.

Immensa era la folla convenuta per quell'opera santissima. — Il trattenimento era diviso in tre parti. Nella prima si distinsero, tra i cantanti, le signore *Abbadia*, *Parodi*, *De Giulj-Borsi* e *Gazzaniga*, e i signori *Brunacci*, *Gnone* e *Garibaldi*. Il signor *Giuseppe Venturi* di Trento, giovane di distinto ingegno poetico e provato valor militare, declamò il primo canto di un suo poema in onore della gioventù Patavina. Le cospicue bellezze poetiche che ad ogni strofa splendono in quell'ispirato frammento, venivano accolte con ripetute salve di applausi.

Nella seconda parte i signori *Manari*, *Bianchi* e *Mirate* e la signora *Sannazzari* aggiungevansi alla eletta schiera degli artisti, ed il *Mameli* diceva una poesia a Venezia e a Milano, sfavillante per quei grandi concetti che lo costituiscono una tra le più fondate speranze della gloria letteraria Italiana.

Chiudevasi nella terza parte la serata con scelti squarci di musica e con un inno a Venezia del sig. *Arnaldo Fusinato* da Vicenza, giovane noto alla patria nostra per caldo sentire e per forte intelletto non meno che per coraggio cittadino.

Il *Fusinato* pubblicherà fra breve alcune sue poesie con quella di *Mameli* a beneficio di Venezia.

Non solamente gli egregi artisti che cantarono nella sera di sabbato si prestarono gratuitamente al nobile scopo di soccorrere quella Venezia che può considerarsi vero sacrario dell'Indipendenza Italiana, ma ben anco vi concorsero per la somma di lire nuove 600.

Circa tre mila biglietti si esitarono a 5 fr. cadauno.

È bello il vedere la superba capitale della Liguria soccorrere tanto splendidamente la sua grande sorella dell'Adria, quella *gran Mendica* per la quale l'amico nostro *Mameli* con queste parole impetrava:

» Date a Venezia un obolo;
Non ha la gran Mendica
Che fiotti, ardire ed alighe
Perchè è del mar l'amica.
Sola fra tante infamie
Ella è la nostra gloria.

Un'altra turpe istoria,
Se questa illustre povera
Viene a morir di stento,
Udrebbe il mondo intento:
Pane chiedea Venezia
E niuno un pan le diè! «